

# **Auguri, compagna Stellina Vecchio Vaja, novanta anni spesi bene!**

*di Bruno Casati*

*su Liberazione del 17/06/2011*

*Antifascista, staffetta partigiana, passione, impegno politico*

---

Leggendo il bel libro di Marta Bedeschi "Milano, l'avventura di una città" (ed. Mondadori), di cui l'autrice racconta gli ultimi tre secoli di vita, a un certo punto, laddove si narra come, dopo l'8 settembre 1943, gli antifascisti milanesi cercassero di organizzare una Guardia Nazionale che, recuperando lo spirito delle Cinque Giornate, impedisse il "tutti a casa", si incontra questo passo: "A Porta Ticinese la giovane Stellina Vecchio chiede dove ci si arruola. Intorno a lei si forma un capannello - le donne soldato? Ma se ne stiano a casa! No, questa è la libertà!". E questo è anche l'ingresso in scena della Stellina che, settanta anni fa, si è arruolata proprio nell'esercito della libertà e oggi, che di anni ne compie novanta, vi milita ancora. Tanti anni di passione e di impegno politico, di entusiasmo e anche di dolore. Come quando nel giorno della Liberazione del quartiere popolare di Niguarda - era il 24 aprile e così oggi si chiama, 24 Aprile, il nostro circolo di Rifondazione - staffetta partigiana finisce sotto il fuoco dei fascisti che uccidono la compagna Gina Bianchi che pedala al suo fianco. Poi, nella fase dell'entusiasmo della Rinascita, quando opera nella sede della Direzione nazionale Alta Italia del Pci, posta in via Filodrammatici - dove lavora fianco a fianco con Longo, Roasio, un giovane Enrico Berlinguer, ci passa Sergio Ricaldone della Fgci, e vi si incontrano artisti ed intellettuali come Gabriele Mucchi, Raffaele De Grada, Antonio Banfi - ed organizza con Gisella Floreanini e Teresa Noce, la mitica "Estella" appena ritornata dal campo di sterminio di Ravensbrück, l'invio di centinaia e centinaia di bambini milanesi, sopravvissuti ai bombardamenti ma stremati ed affamati, verso le case dei compagni contadini del reggiano ove avrebbero potuto riprendersi. Quella era, insieme, la rappresentazione concreta della solidarietà e un tratto della società socialista alla quale si aspirava. E' in quei tempi che Stellina incontra Alessandro Vaja, che poi sposerà. Ed è lo stesso Vaja che, con delicatezza in verità un po' ruvida, accenna al corteggiamento (in "Da Galeotto a Generale, ed. Teti): "I suoi pretendenti non erano pochi e alcuni con qualità non facili da superare, tuttavia riuscii a spuntarla e rimasi contento". Ma lei, la Stellina, prima di essere la moglie di un grande dirigente, era la compagna Vecchio, tanto determinata quanto sensibile. Ed è eletta al Parlamento italiano. E' il 1948, il 18 aprile, giorno in cui quel sogno della società di "liberi ed eguali" svanisce. Stellina in quei mesi è diventata anche mamma e, alla discesa dal treno alla stazione Termini, sono ad attenderla Estella e Luigi Longo che, subito, prende tra le braccia il piccolo Franco. E in Parlamento Stellina - con Camilla Ravera, Nella Marcellino, Marisa Rodano, Pina Re e tante altre - è protagonista di eccellenza nelle battaglie per i diritti della donna e nel durissimo scontro, portato sino all'ostruzionismo, per impedire l'ingresso dell'Italia nel Patto Atlantico. Quelli erano i tempi.

E poi ancora a Milano, dove è la prima donna che entra nella segreteria della Camera del Lavoro con Italo Busetto, e ancora con il Pci nelle federazioni di Brescia e Cremona, a dirigere le lotte dei braccianti. E poi in Spagna con Alessandro e i figli sugli scenari della prima resistenza mondiale al Nazifascismo. Ma se volessimo trovare un segno distintivo in questa vita così ricca di donna comunista potremmo dire così: Stellina è stata innanzitutto una formidabile motivatrice di quadri femminili, che lei formava ed indirizzava nella lotta, tuttora aperta, per la conquista dei diritti e della dignità.

E infine, negli ultimi vent'anni, è militante di Rifondazione Comunista, partito a cui aderisce fin dalla nascita con le sue care amiche Jone Bagnoli e Nori Pesce. E, ancor prima, fonda e sostiene il "Centro culturale Concetto Marchesi" con Alberto Cavallotti, Angela Vitali, Giuseppe Sacchi e tanti altri.

E ancor oggi Stellina è la presidente per la Lombardia dell'associazione Italia-Vietnam. Lunga vita intensa. Novant'anni spesi benissimo. Grazie Stellina e tanti auguri.